

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2706

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma





P. ROSSI G.B. Senior

2706

7

genovese di nascita. Professò in S. Maria Bianca di Ferrara l'8 V 1579.

Compiuti gli studi, fu deputato, come succede tra i Somaschi, ad insegnare in varie case dell'Ordine. Nel 1588 fu mandato maestro nelle scuole di Tortona; nel 1592 a Pavia. Qui ebbe una crisi di coscienza. Trasferito nella casa di S. Spirito di Genova, optò, col favore di un Sig. Cardinale, p r passare in un altro Ordine, e per il momento di rifugiò presso i monaci di Sturla, che lo accolsero " contro i nostri privilegi ". Fu chiamato a Ro-

ma per trattare la sua causa nel dic. 1593. Il Card. Prefetto della Congregazione dei Religiosi fece chiamare il P. Proc. Gen. " havendo detto Rossi mostrato la licentia dal M.R.P. nostro Gen. nella quale si diceva: 'concedimus tibi licentiam transeundi... et ad quamcumque aliam modo in ea vigeat regularis observantia'; et allegando io che non mi credevo che in detti frati vigeret regularis observantia, ma che in ciò mi rimettevo a S.S.Ill.ma, subito diede commissione al suo uditore che portasse detta licentia al P. Benedetto Giustiniano alla penitentia, acciò vedesse se in virtù di detta licentia dabatur

hulusmodi transitus, et havendo concluso de sì, detto Cardinale dette lettere al suddetto Rossi per il Generale de Sturla, acciò l'accettasse, e se ne ritornò a Genova ". In realtà il P. Gen. Dorati aveva concesso la facoltà di passare ai Zoccolanti, o a qualunque altra ecc. ( ASPSG.: R-d-1760 ), e aveva dato la facoltà di concludere la pratica al P. Cimarello Preposito della Maddalena di Genova. Il motivo della defezione fu il contrasto ~~che~~ che il P. Rossi ebbe col P. Gen. circa la pubblicazione di una sua opera di filosofia; per cui non passò formalmente né in altra Congregazione, né rimase tra i Somaschi, ma fu un extra claustrale irregolare, il che gli procurò una censura canonica. Leggiamo quanto ci dicono gli Atti della Procura gen. " Atti 29. nov. 1594 - Tracce D. G. B. Rossi in casa di



gen. " Adì 29 nov. 1594 - Trovai D. G.B. Rossi in casa di mons. Tarugio, il quale haveva dato un memoriale nel qual diceva che la Congregatione nostra il perseguitava per haver stampata un'opera di Logica, e dedicatala al Card. d'Ascoli, et per questo domandava licenza di star fuor retento habitu per sovenir doi sue sorelle cugina povere; fu risposto a detto mons. che mi mostrò detto memoriale che tutto era bugia, et gli fu data piena informatione della

qualità et vita di detto don Battista, sì come fu fatto anco con detto Ill.mo Ascoli, il quale mi disse che egli non lo conosceva, se non tanto quanto l'havea dedicato un'opra che saria stato meglio che non gli l'avesse dedicata perché havea scoperta la sua ignoranza, et che gli non l'havea veduta, ma che l'havea fatta vedere a un giovane de' suoi, et che l'havea referito non havergli trovato né metodo né ordine, et che non li premeva più che tanto, et che non sapeva né anco d'haverlo fatto raccomandare; et a dì 5 trovati detto don Battista in Borgo et lo condussi a casa ".

Il che ha tutto il sapore, da parte dell'Ill.mo Cardinale,

di volersi salvare in corner; al quale il Rossi nella dedica predetta, dopo aver celebrato le lodi del medesimo insigne per santità e dottrina, conclud va: " Tale itaque accipies non ut munus ad dissolvendum, sed ut quoddam animi pignus ad me tibi abstringendum ".

Le licenza di pasdare ad altra Religione gli fu revocata, e a P. Cimarello predetto fu dato l'incarico, il 6 dic. 1594, di intimare al Rossi la " revocatione ".

La faccenda si concluse il 27 genn. 1595: " Essendosi risoluto il detto don .G.B. Rossi restar nella Congregatione, per commessione del P. Gen. fu intimato che si doveva eseguire contra di lui la sentenza qual fu data da detto P. Prep. Gen. li 14 nov. 1593 in S. Maiolo cioè della privatione della voce attiva et passiva per doi anni, i quali cominceranno il dì detto cioè li 27 di genn. essendo egli stato fuor della religione duopo detta sentenza, et che debba dir sua colpa ogni venerdì di alcune parole det-



te contra certi Padri, d'ottima conditione et fama, et che per detto tempo resti sospeso dalle confessioni et debba star tanto in choro, come in refettorio per detti duoi anni nell'ultimo luogo duopo tutti li sacerdoti professi... et accettò".

La ritrattazione di P. Rossi é la seguente ( ASPSG.; R-d-1761 ): " Sapendo io et cognoscendo molto bene d'havere

in molte occasioni offeso in generale tutta questa honorata et santa Congregatione, et in particolare V.P.M.R. si per non essere io stato quel ubidiente figliolo a lei et a detta Congreg., come dovevo, come anco per altri errori da me commessi, de quali conforme al suo precetto et alla commissione del M.R.P. Proc. gen. ne ho sin'hora fatta tutta quella penitenza statmi commessa come hoggi seguito ancora di fare. Per tanto conoscendo etiandio quanta pietà et carità regni in V.P.M.R. vengo humilmente a chiederli perdono p r gratia insieme d'esser sollevato da detta penitenza, che oltre ch'io reputerò il tutto dalla sua molta bontà et pietà gli ne resterò con obbligo di pregagliene con copiosa ricompensa del Signore; mi sforzerò anco per l'avvenire con l'aiuto di Dio et delle sue sante orationi portarmi meglio. Il che Dio si degni concedermi e prospere V.P.M.R. condedendoli l'adempimento del suo santo desiderio. Di Roma il dì 10 di zugno 1595. "

Fu assolto dalle censure.

Terminato il periodo di penitenza, fu mandato maestro nell'orfanotrofio di Macerata; e dal 1599 maestro nell'orfanotrofio di Loreto a Napoli, dove stette fino al 1602. A Napoli s'incontrò con la peste. La moria si era cominciata a manifestare nell'agosto 1600. Soprattutto il borgo di Loreto ne fu colpito, e molti " poveretti " furono ospitati nell'orfanotrofio per avere assistenza. " Qui però in casa non sono morti molti, solamente alcuni figlioli, e un vecchio cercatore ", scrive P. Fornasari; ma quasi tutti i Padri che attendevano all'assistenza degli ammalati furono essi pure contagiati. Primo fra tutti il rettore P. Marcantonio Nardino, poi il P. Antonio Vitto, poi



4  
il P. G.B. Rossi, che " nonostante la sua scienza filoso-

fica " dovette pagare il tributo alla peste. " Dicono che li morti solamente in Napoli il mese di agosto arrivarono a 17 mila e in tutto il regno a 35 mila ", scrive P. Fornasari, che sarà egli pure ucciso dalla peste. La pestilenza durò ancora per un anno, accompagnata da carestia e da funzioni straordinarie per ottenere la cessazione del flagello. Nel dic. 1600 erano ancora ammalati molti Padre in S. Maria di Loreto; " tutti claudicano per la mala stagione, scrive il rettore P. Nardino l'8 dic. 1600, tutta questa settimana non si é visto altri che religiosi scalzi e mest per la città in processioni con crocifissi e lumi... Dio ce la mandi buona ! " conclude P. Nardino, il quale forse non crede che questo ammassamento di gente, sia pure per motivo di processione religiosa, valga a fare cessare la peste. La malattia rincerudì nei mesi successivi; P. Nardino no si ammalò nuovamente, e domandò che gli mandassero da Caserta il P. Fornasari, il quale venne e morì il 24 agosto 1601; e P. Nardino stava malissimo; altri Padri sono ancora gravemente ammalati e sono molti ancora i figlioli in letto con febre grande, scrisse il fr. Vasone al P. Procur. Gen. il 29 agosto 1601. I Padri come potevano si suc-

cedevano e si sostituivano, come potevano, nella direzione dell'istituto. Toccò alla fine di agosto 1601 a P. Rossi, di cui conserviamo sull'argomento la seguente lettera:

Molto Rev. P.

Il giorno della decolatione di S. Gio. Battista a mezz'ora di notte passò a miglior vita il P. Fornasari in mano mia havendoli ministrato tutti li Sacramenti, che fu due hore dopo ricevuta la lettera sua per parte di esso, la quale così chiusa la volle mandar a dietro, ma il P. Rettore mi mandò a chiamare, ella lettera che gliela dassi et esso l'aperse et la fece governare dal fr. Francesco. Tra li altri suoi scritti mando l'inclusi, e l'altri stanno in mano di padre vostro amico che a tempo ne restarete soddisfatto. chiari come diligentemente sia stato



5

Il P. Ciciliano credo che poco durerà, l'infirmità del P. Rettore  
anderà al lungo, il P.D. Marc'Antonio se lo raccomanda et é miglio-  
rato alquanto, però fra quattro giorni si saprà meglio se sarà fuo-  
ri di pericolo. Haverei caro di sapere per via del giunta se avrà  
recepute queste o notificarlo al P.D. Marc'Antonio. Con questo fine  
mi raccomando alla sua bona gratia.

di Napoli il 31 d'agosto 1601

Non ego solus haec mitto

di V.P.M.R. sero D. Gio. Batta Rossi

Mr. Pietro fatte haver subito queste lettere mandando uno apsta.

Al Molto Rev. P. in Xro sempre oss.mo il P. Proc. Gen. dei C.R. di  
Somasca in S. Biaggio Monte Citterio - Roma

Dopo un anno circa passato nella casa di S. Spirito di Ge-  
nova, nel 1603 P. Rossi fu mandato nella casa di Piacenza,  
e nel 1603 rettore dell'orfanotrofio di Macerata.

Ritornò alla Maddalena di Genova, dove ebbe ufficio di con-  
fessore.

Nel 1611 fu mandato a reggere, per la prima volta, l'orfa-  
notrofio di S. Martino di Reggio Emilia

Ritornò a reggere l'orfanotrofio di Regio nel 1614.....  
Quell'orfanotrofio fu abbandonato dai Somaschi in quegli  
anni, causa le solite difficoltà incontrate coi reggenti  
secolari, e in parte la diffidenza del Vescovo.

Era vescovo di Reggio mons. Claudio Rangone, energica tem-  
pra di prelato e di riformatore. Bisogna leggere attraver-  
so i documenti e interpretarli per quanto é possibile. Il  
4 VII 1617 un decreto del vescovo autorizza la questua in  
favore degli orfani nelle chiese durante le messe di maggior  
concorso, e comanda ai parroci di raccogliere elemosine

in loro favore. Il resoconto delle collette, da registrarsi  
sopra un libro apposito ( e se ne conservano ancora ) dove-  
va essere consegnato a lui, il Vescovo per essere noi fatti  
chiari come diligentemente sia stata da loro eseguita la no-







parte dei Superiori maggiori; b) la libertà nel disporre delle elemosine; c) la libertà di educare gli orfani nella scuola e nelle arti; d) la libertà di accettare e soprattutto di dimettere gli orfani in casi che lo richiedessero; e) il diritto all'autorità ecclesiastica locale di visitare la chiesa dell'istituto. Questi sono i punti che a Reggio non si poterono più effettuare.

Dobbiamo accennare anche a quello che operò P. Rossi in favore delle Orsoline. Queste erano state chiamate da Milano fin dai primi tempi, e furono sotto la direzione spirituale dei Somaschi. Nel 1610 successe un fatto increscioso. Mentre quel la pia Compagnia già da diversi anni viveva in modo esemplare ed esercitava anche il servizio a favore degli orfani, tra religione cercò di sottometterla alla sua direzione. Furono i Gesuiti entrati in Reggio nel 1607, stanziati in un primo tempo in una piccola casa di fronte a S. Martino degli orfani. Forse per essere aiutati nella loro opera del rifugio delle penitenti, i Gesuiti attrassero a sé alcune Orsoline, le quali abbandonarono la casa di S. Martino, e si stabilirono in S. Zenone: autrice la Contessa Ginevra Visdomini, come ci informa la relazione di P. Rossi. Questa intrusione diede luogo a un procedimento giudiziario, la cui causa fu portata a Roma, quando P. Rossi volle rimettere le cose nello stato primiero. Attraverso il Procuratore gen. denunciò presso la Congreg. dei VV. e RR. " che la compagnia di S. Orsola eretta nella chiesa di S. Martino dai nostri, era stata dai Gesuiti rovinata ". Il processo non diede del tutto ragione né torto ai Somaschi; ma sorvoliamo. Molte Orsoline perseverarono in S. Martino. Nel 1615 P. Rossi ottenne in dono un'insigne reliquia di S. Orsola, cioè un frammento d'osso, dato a lui ad istanza di alcune gentildonne reggiane, dalla Marchesa Parisetti Beatrice, allora badessa di S. Quintino di Parma.

Sappiamo che fu poi per parecchi anni rettore dell'orfanotrofio di Cremona; donde nel 1624 passò nella casa di Rivolta.







Di lui abbiamo alle stampe:

1. D. Joannis Baptistae Kuberi in universam Aristotelis Logicam Nucleus explicatus, nunc primum in lucem edita ad M<sup>o</sup> et Rev<sup>o</sup> DD. Hieronymum Bonnerium S. R. E. Cardinalis valem. Venetiis, 1593, apud Joannem Gueldarium, in 4. 91 pag. 200.

2. Meditationi sopra la Passione, Morte e Sepoltura di S. J. cavate da quello che uirtilero gli Evangelisti e dai Dottori e S. Padri, Divise in 53 capi per esercizio spirituale che fanno la prima religione di ipii e virtu cristiani ogni venerdì di tutto l'anno. Opera del P. Gio. Battista Rolli genovese C. R. S. Venetia, 1613, presso Gio. Guerighi, in 8. 61 pag. 280 senza la dedica a Tomaso Insuper patrio genovese. Nella dedica enunciando le ragioni per cui al lui dedica quel libro dice: « la seconda perchè sia stabile sostegno al mio Oratorio »

del Santissimo Crocifisso. Dico mio perchè fu da me fondato il 1608 il giorno di S. Giovanni Battista, protettore di questa nostra famosissima ed antichissima città, nella Nonciata vecchia di Port'Orto. In questa compagnia ritroverà i suoi ordini da me composti e confermati.



mat' dall'ordinario e in essi troverà che in ogni  
 venire in memoria della Passione N. S. C. S. N.  
 fanno la disciplina &c. Il proemio è diretto  
 ai benemeriti fratelli della Compagnia del  
 N. Crocifisso in Genova.

3. Commentaria in Psalterium Romanum  
 dispositum per Hebdomadam ad finem Pre-  
 vianii Romani Pii V. Pontificis Maximi in  
 editi et Placentii VIII. recogniti etc. Aucto-  
 re Joanne Baptista de Rubecis Cong. Soma-  
 schae Venetii, 1624, apud Joannem Gu-  
 stinum, ff pag. 913, supra Missa e la Rede-  
catonia al Card. Ciberio Musi vescovo di Ver-  
 terbo. L'autore incomincia a spiegare il per-  
 che chiamasi Mattutino, perché si pronun-  
 te il Pater noster, l'Oratio Mariae, il Credo, &c.  
 cui dà una breve spiegazione; quindi parla  
 del Domine labia mea aperies, dell'Invita-  
 torio, degli Inni, &c. L'autore accenna e  
 spiega il significato. In fine parla di tutti  
 i Salmi, versetti, orazioni, illustrandole par-  
 te per parte. Dopo aver parlato del Mattutino  
 passa a parlare delle Lodi, del Vespere, e del  
 la Compieta.

4. Commentaria et quaestiones in universam  
Aristotelis Metaphysicam, autore P. D. Joanne  
 Baptista Rubecis Taurinense-Somase-  
 nsi.

Somasehnsium professa L. Alumno, nunc in luam edita  
 etc. etc. Venetii apud Jo. Guerinum, 1618, ff pag. 432  
 in h. supra la dedica dell'autore al Card. Giuliano  
 di Gonzaga Medici.

5. De Baptista Rubecis de Divinis Officiis Lit-  
 oratorum, apud Sam Clerici, tum laudatibus  
 Universitatis jurata ac necessarium. Placentiae,  
 expressit Jo. Barachi, 1608, in h. ff pag. 440,  
 supra il proemio ed un copioso indice delle mate-  
 rie. In detta opera egli spiega il motivo d' il m.



gratificato di ciascun rito e cerimonia ecclesiastica, dicendo anche come era stato introdotto nella Chiesa.

6. Commentaria Vitucida in tres libros Aristoteli de Anima, in quibus singuli eorum textus non solum succinctorum, quam facile et erudite exponuntur. Auctore D. G. Bapthista Rubeo, etc. etc. Ad Ill<sup>ma</sup> ac Rev<sup>ma</sup> Principem Antistitem D. Hieronymum Perinerium Ordinis Praedicatorum S. R. E. Cardinalem Siculanum, cum privilegio Venetis, apud G. Guerillum, in 4. 8i pag. 86, anno 1602.

7. Commentaria in duos libros Aristotelis de Generatione et Corruptione, quibus singulorum librorum textus non solum breviter quam nitide et docte explicantur. Auctore G. Bapthista Rubeo etc. etc. Venetis, 1602, in 4. 8i pag. 104. Dedicato ad medicum Cardinale.

8. De Immutabilitate Animae libri tres, ubi de eiusdem felicitate atque uideri sum de Resurrectione catholica fit assertio. Auctore G. Bapthista Rubeo etc. etc. Venetis, 1602, apud G. Guerillum, in 4. 8i pag. 40 (2).

1017. ROSSI (DE) G. (Genovese de' Padri Somaschi). Regola per le monache della quale si contiene il modo del vivere

spirituale, e temporale, cavata dall'opera di S. Girolamo ad Eustochio sua discepola, et all'altre sue sorelle, e compagne; con alcuni divoti, e salutariferi discorsi sopra ogni capitolo di essa, dove s'adducono molti esempi di santi, e sancte... Venetia, Guerigli, 1629, in-4, pergamena coeva, tagli rossi. Antiche annotazioni in penna. Piatto inferiore della pergamena corrosa. 150.000



Maurizio Tarrini  
Via Montenotte, 44/12  
17100 SAVONA

ROSSI Giovanni Battista

2

- Missarum quatuor vocum, una cum Magnificat universorum tonorum pro diebus ferialibus, liber unicus. Venezia, sub signo Gardani, apud Bartolomeo Magni, 1618.

Italia:

- Bc = Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale (Tenore)
- Rdp = ..... (Soprano, Alto)

Cfr. RISM, vol. 7, p. 252 (R 2740)

coll.  
Maurizio Tarrini

Cfr. RISM (Répertoire International des Sources Musicales), vol. 7, pp. 252-253 (serie alfabetica) (R 2739)

Il frontespizio è riprodotto in MEMO GIARDINO, La musica a Genova, Genova 1991, tav. XLII.

L'opera è reperibile in edizione anastatica presso l'editore FORMI di Bologna.



Via Montenotte, 44/12  
17100 SAVONA

12

ROSSI Giovanni Battista

1 - Organo de cantori per intendere da se stesso ogni passo difficile che si trova nella musica, et anco per imparare contrapunto. Con alcune cantilene a due, tre, quattro, & cinque voci.

Venezia, stampa del Gardano, appresso Bartolomeo Magni, 1618.

- Belgio (B): - Br *Reic Bibliothec*  
Gran Bretagna (GB): - Lbl *British Library*  
Italia (I): - Bc *Bologna, Univ. Univ. R. Univ. Prof. F. Rinaldi*  
- TSc (unvollständig: p. 7-115)  
- Genova, collez. priv.

CS - Pu

Cfr. RISM, vol. 7, p. 253 (R 2740)

E. VOGEL-A. EINSTEIN-F. LESURE-C. SARTORI, Bibliografia della musica italiana vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700, 3 voll., Pomezia, Staderini-Minkoff, 1977: al n. 2440.

Il frontespizio è riprodotto in REMO GIAZOTTO, La musica a Genova, Genova 1951, tav. XLII.

L'opera è reperibile in edizione anastatica presso l'editore FORNI di Bologna.







Dantele Calcagno  
Organista  
Socio della Società Ligure  
di Storia Patria  
Via Imperiale 9/12  
16113 GENOVA  
Tel. 010/504331

17 novembre 1989

ROSSI GIOVANNI BATTISTA

MISSARUM QUATUOR VOCUM, UNA CUM MAGNIFICAT UNIVERSORUM  
TONORUM PRO DIEBUS FERIALIBUS, LIBER UNICUS -  
VENEZIA, SUB SIGNO GARDANI, APUD BARTOLOMEO MAGNI, 1618

La parte del TENORE trovata presso la  
Biblioteca del CIVICO MUSEO BIBLIOGRAFICO MUSICALE a  
Bologna.

Per avere il microfilm bisogna richiederlo  
al seguente indirizzo:

ANTONIO BONAVERA  
C.P. 725

40100 BOLOGNA

specificando che se ne desidera il

MICROFILM NEGATIVO

Le parti del SOPRANO e dell' ALTO si trovano  
a ROMA presso l' ARCHIVIO DORIA PAMPHILI - di  
cui non conosco l'indirizzo preciso -

Dantele Calcagno



cfr. Calegno Daniele, *Canti e devozione mariana tra rinascimento ed età moderna a Genova ed in Liguria*. in: Quaderni Franzoniani, anno IV, n. 2, luglio - dicembre 1991, pp. 119-137 (su p. G.B. Rossi crs. musicista, e p. De Domis crs.) [Copia in: AGCRS, CL, GEM. a 546]:

«L'anno 1618 ci presenta un nuovo compositore, oltre che stimato filosofo: **Giovanni Battista Rossi** (somasco ndr). In quell'anno dava infatti alle stampe le *Missarum quattuor vocum. Una cum Magnificat Universarum Tonorum pro diebus Ferialibus. Liber unicus*. Su signo Gardani, Venetis 1618. Apud Bartholomeum Magni, raccolta dedicata nientemeno che alla "Sacra Pontificiaeque Maiestati Sanctissimi D. Domini Nostro Pauli Papae V". L'indice fa notare che al suo interno si conserva una *Prima Missa de Beata Virgine, Tertia Missa Beata es Coelorum Regina, Quinta Missa de Beata V. in Sabbato, Magnificat Primi Toni, Magnificat Secundi Toni, Magnificat Tertii Toni, Magnificat Quarti Toni, Magnificat Quinti Toni, Magnificat Sexti Toni, Magnificat Septimi Toni, Magnificat Octavi Toni, Magnificat Mixti Toni* (nota: Copie si conservano a I Bc; Rp. Sul Rossi si vedano: G. Cevasco, *Breviario storico di religiosi illustri della Congregazione di Somasca*, Genova 1898, p. 59; G.E. Cortese, *Genova e la musica fra Rinascimento e Barocco appunti di studio*, Genova [in: La Casana, XXVII, 1986, n. 3, pp. 39-40; R. Giazotto, *La musica a Genova nella vita pubblica e privata*, Genova 1951, pp. 139, 163-165, 170, 172, 177, 244, 254; N. Giuliani, *Prospetto cronologico metodico di un nomenclatore letterario ligustico*, Genova 1886, p. 95; M. Giustiniani, *Gli scrittori liguri*, Parte prima. In Roma, appresso di Nicol' Angelo Tinassi 1617, pp. 343-344; A. Oldoino, *Athenaeum Ligusticum*, Perusiae 1630, p. 333; M. Pedemonte, *Musichisti liguri*, [in: *Giornale storico e Letterario della Liguria*, n.s., VIII, 1932], p. 286; R. Soprani, *Li scrittori della Liguria e particolarmente della maritima*, Genova 1667). Nello stesso anno lo stesso autore pubblicava anche il suo *Ordano de cantori per intendere da se stesso ogni passo difficile che si trova nella musica. Et anco per imparare Contrapunto. Con alcune Cantilene a Due, Tre, Quattro, et Cinque voci. Opera del R.P. D. Gio. Battista Rossi Genovese de' Chierici Regolari di Somasca. Con licenza de' Superiori e privilegio*. Stampa del Gardano. In Venetia 1618, appresso Bartholomeo Magni, opera dedicata "Al molto illustre signore, et padrone mio eolendiss. il Signor Pietro Maria Gentile". Al suo interno è reperibile solamente una *Salve Virgo singularis* ed un *Magnificat 6 Toni* (nota: Copie si conservano a I Bc; Genova Biblioteca Franzoniana, sezione Musicale, Archivio P.C. Remondini; Tsc. - B Br. - CS Pu. - GC Lbm. Del trattato è stata inoltre stampata una edizione anastatica dall'editore Forni di Bologna). Presso il Civico Museo Bibliografico di Bologna sono inoltre conservati i *Salmi Brevi di tutto l'anno a otto voci con doi Dixit, un Magnificat, concertati a l'uso moderno con il Partito per l'organo. Di Santino Girelli da Brescia. Dedicati al M.R.P.D. Maurizio De Domi (Domis ndr) Milanese, Consigliere della B. Vergine del istesso Concertate ad essa Regina del Cielo*. Stampa del Gardano, in Venetia 1620, appresso Bartholomeo Magni. Il Gaspari (*Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna compilato da Gaetano Gaspari compiuto e pubblicato da Federico Parisini per cura del Municipio*, Bologna 1890, volume II, p. 237) fa notare inoltre che "La dedicatoria del Girelli in data di Brescia li 30 Novembre 1620, ci scopre esser questa la prima opera musicale data da lui alle stampe: Ecco M.R.P. il primo parto ch'ha generato la mia Musa. Il resto di quella lettera non ha veruna importanza. In fine trovasi impresso al di sopra delle Litanie ciò che qui si trascrive: *Litanie alla Serenissima Imperatrice de Cieli Maria Vergine di Loreto, posta nella Chiesa della Maddalena di Genova ad instantia del M. Magnifico Sig. Ottavio Verderio Musico Ecc. di Milano*" ».







RISM AT : R-2739  
Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: II, p. 134

ID: 4160 Segnalazioni (errori nella scheda, suggerimenti bibliografici ecc.)

© 2006 Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna



MARIA ROSA MORETTI

# MUSICA & COSTUME A GENOVA

TRA CINQUECENTO & SEICENTO

(Aspsa 239-90)



CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA  
E IMPERIA



S. Maria di Castello il domenicano padre Sisto Illuminati, autore del trattato *De Musica*<sup>11</sup>. Il libro, segnalato nel Convento di S. Maria di Castello ancora verso la fine del secolo XIX, è oggi perduto.

#### SANTA MARIA MADDALENA

Quando nell'ottobre 1576 fu affidata ai padri Somaschi<sup>12</sup> la cura della parrocchia della Maddalena, era in corso nella zona una notevole trasformazione urbanistica. La costruzione di Strada Nuova, coi suoi palazzi e i relativi giardini, aveva coinvolto anche la vicina chiesa, la cui ricostruzione coinvolse pertanto anche le famiglie illustri del quartiere: gli Spinola, i Lercaro, i Pallavicino.

I padri, non appena ebbero restaurato la chiesa e il coro, si impegnarono immediatamente per realizzare le cerimonie previste dalla loro congregazione, nonché per dar vita a nuove devozioni. La musica era mezzo efficace per promuovere la partecipazione dei fedeli<sup>13</sup>.

Per comprendere gli aspetti musicali legati alla vita della famiglia Somasca sono essenziali le *Costituzioni* dell'Ordine. Esse confermano la pratica del canto fermo nelle messe e negli uffici divini, e sottolineano la necessità dell'insegnamento del canto, che deve essere effettuato giornalmente per consentire ai chierici del collegio di partecipare attivamente al canto nel coro. Il canto figurato è invece consentito solo in particolari ricorrenze, e in ogni caso evitando di intonare canti licenziosi o comunque contrari alla morale<sup>14</sup>. L'unico strumento consentito è l'organo che deve essere sottratto alla vista dei fedeli, mentre è concesso ai sacerdoti organisti di suonare in privato anche il monocordo e il clavicembalo. È invece vietata la pratica pubblica e privata di tutti gli altri strumenti<sup>15</sup>.

Il rapido moltiplicarsi delle occasioni di devozione favorì il parallelo moltiplicarsi degli interventi musicali al di là del semplice canto fermo. Questo poté avvenire anche grazie al mecenatismo di alcuni abitanti della zona ed in particolare a quello di Daniele e di Giovanni Battista Spinola. I due nobili mecenati il 27

maggio 1586 ottennero da papa Sisto V il patronato della chiesa della Maddalena a condizione che provvedessero alla sua ristrutturazione e a predisporre "locum pro organis et organa ipsa"<sup>16</sup>. Passati però diversi anni, gli eredi di Giovanni Battista Spinola non avevano ancora provveduto alla costruzione dello strumento<sup>17</sup>. Il 9 ottobre 1614, pertanto, i padri Somaschi deliberarono la spesa della sua costruzione che fu affidata a Giuseppe Vitani, organaro ormai molto noto a Genova. Lo strumento "di tutta perfezione, di sei piedi, corista e otto registri per lo prezzo stabilito fra di loro di L.800 di Genova" doveva essere pronto per la festa di Tutti i Santi dell'anno successivo. I padri Somaschi, inoltre, ritenendo poco adatto il luogo previsto nel 1585 da Giovanni Battista Spinola, chiesero ed ottennero dalla famiglia l'autorizzazione a collocare il nuovo strumento sopra la porta maggiore<sup>18</sup>.

Altre notizie sulla storia degli organi della chiesa della Maddalena compaiono nel 1624. Per favorire la devozione ed il decoro della cappella di Nostra Signora di Loreto, il preposito padre De Domis propose l'acquisto di un "organetto" di proprietà del Molinaro, essendo le spese sostenute da Ottavio Centurione<sup>19</sup>.

Dunque anche la chiesa della Maddalena si è dotata di due organi: l'uno, più grande, per le funzioni della parrocchia, l'altro, più piccolo, per la cappella di Nostra Signora di Loreto<sup>20</sup>. La disparità fra i due strumenti non permette comunque di ipotizzare la pratica di esecuzioni musicali a due organi.

Lo strumento costruito da Giuseppe Vitani venne sostituito nella seconda metà del secolo XVII dal grande organo che i padri Somaschi commissionarono nel 1662 al fiammingo Willem Hermans. La costruzione del nuovo strumento era già terminata nell'aprile 1663. In tale data infatti, il gesuita padre Oliva, rispondendo ad una lettera di ringraziamento del superiore dei Somaschi, Paolo Agostino Spinola, esprimeva grande gioia apprendendo che l'opera del confratello era riuscita di loro piena soddisfazione<sup>21</sup>.

In un qualche rapporto con la vita musicale





Carale miniato. In fondo si legge:  
"Frater Hyacinthus Monachus Cisterciensis scripsit anno MDCXXII"  
Genova, Chiesa di Santa Maria Maddalena.

→ nella chiesa della Maddalena fu sicuramente il noto musicista genovese **Giovanni Battista Rossi**, somasco egli stesso e autore di opere pervenute fino a noi, alcune delle quali da ritenersi composte a Genova.

Nato a Genova, presumibilmente intorno al 1555-1560, Rossi entrò a far parte dei "clerici regolari di Somasca" svolgendo il suo ministero sacerdotale in diverse città italiane<sup>15</sup>.

Non fu solo compositore di musica ma anche autore di scritti religiosi e filosofici<sup>16</sup>.

Attualmente sono note tre sue opere musicali: *Missarum quatuor vocum una cum Magnificat* (1618), *Organo de cantori* (1618), *Threni Jeremiae Prophetae* (1628).

Le prime due, sebbene pubblicate nel 1618, furono composte in epoca giovanile. La prima, *Missarum quatuor vocum una cum magnificat, liber unicus* (cat.), è dedicata a Paolo V e porta come data di dedica il 13 gennaio 1617. L'opera contiene sette messe — delle quali una *Pro Defunctis* — e otto *Magnificat*. Caratteristica è la

presenza di canoni mensurali ed enigmatici. L'annotazione manoscritta apposta sul frontespizio della parte del tenore, "Honuphry Abbas Camporei ex munere Auctoris Anno 1630", farebbe pensare Rossi ancora vivo in questo anno, mentre dai registri dell'Ordine sappiamo che egli morì l'anno precedente a Milano durante la peste<sup>17</sup>.

Il primo gennaio 1618 Giovanni Battista Rossi dedica al nobile genovese Pietro Maria Gentile il trattato l'*Organo de Cantori* (cat.). Da esso apprendiamo che l'Autore non compì regolari studi musicali, formandosi essenzialmente come autodidatta. Il trattato fu scritto ben trent'anni prima della sua pubblicazione. A conclusione della prima parte leggiamo infatti: "è qui finisce questo nostr'organo alli cinque di Maggio 1585".

Scopo di questa prima parte dell'*Organo de Cantori* è spiegare chiaramente a tutti, e soprattutto a quanti sono senza maestro, le nozioni fondamentali di notazione musicale e di contrappunto. Insieme alle spiegazioni teoriche Giovanni Battista Rossi fornisce una ricca casistica di esempi musicali suoi e di altri autori. Tra questi uno sconosciuto musicista genovese: "Don Tomasso Sanguinetto Genovese de' canonici secolari di sturla huomo al suo tempo peritissimo nella Musica"<sup>18</sup>, del quale il Rossi riporta un canone a due voci (cat.).

La seconda parte dell'*Organo de Cantori*, aggiunta probabilmente in epoca più vicina alla data di pubblicazione, è invece di tipo essenzialmente pratico e contiene numerosi esempi musicali che lo stesso Rossi definisce genericamente "cantilene". In sostanza si tratta di mottetti, *magnificat*, salmi, laudi spirituali, lamentazioni e falsi bordon, dei quali ultimi compare la seguente curiosa definizione: «Ma perche habbiamo fatto mentione di falso bordone, mi potrebbe dimandare alcuno che cosa è questo falso bordone, overo che vuol dire falso bordone? Veramente Io non hò trovato alcuno che faccia questo quesito nulla di meno daremo tal risposta che resterà il cantore appagato & quieto. E dunque da notare, che questa è una Metafora. Burdo in latino signif-



ca in Italiano quello che è nato di cavallo & di Asina come notano questi versi://Burdonem productit equus coniunctus asellae/Procreat & mulum iunctus asellus equae.//E si come il nato di cavallo & asina, non è ne Asino, ne Cavallo, così il falso bordone qual'è composto ordinariamente di canto fermo & figurato, non è ne l'uno ne l'altro, è fermo per l'andar col canto fermo così posatamente come osservano gli antichi lachet, Palestrina & altri, è figurato in parte per la consonanza: che non è nel Canto fermo cantando tutti con una voce & misura stessa, come è manifesto. Onde perche falsifica il canto fermo & il figurato non essendo né l'uno ne l'altro vien detto falso bordone. Da questo conoscerete che pochi fanno falsi bordoni ma si canti falsi figurati. Quelli di lachet son veri falsi bordoni, li nostri, che sono in fine (dopo la Messa da morti) sono veri falsi bordoni, per poter cantare con li officij, si chiama poi falso, perche simil sorte di cantilena non è qual animale che si chiama borsolone, ma è specie di musica, metaforicamente chiamata falso bordone da quel che si è detto di sopra<sup>30</sup>.

Concludono l'opera alcune canzoni strumentali a quattro e cinque voci dedicate a nobili genovesi: Pietro Maria Gentile (Il Gentile), la Signora Maria Gentile Serra (La Serra Gentile), Tomaso Invrea<sup>31</sup> (L'Invrea) e Gio. Battista Grimaldo, detto il Grimaldona (La Grimaldona). A Pietro Maria Gentile, benefattore della Congregazione Somasca<sup>32</sup>, Rossi dedica non solo la citata canzone strumentale ma anche l'intero trattato.

Una terza opera musicale di Giovanni Battista Rossi è venuta alla luce ultimamente. E' una stampa del 1628, *Threni Ieremiae Prophetae* (cat.), conservata in un unico esemplare presso l'Archivio privato Pier Costantino Remondini di Genova<sup>33</sup>. Il testo delle Lamentazioni di Geremia è trattato a una voce — acuta o grave *ad benepiacitum* — e basso continuo, sui toni gregoriani. A conclusione sono offerti alcuni *Miserere* a voce sola con le relative risposte a quattro voci, nonché due versetti a tre voci ed un "Sepulto Domini" a due voci.

#### ◆ SAN FRANCESCO DI CASTELLETTO

La chiesa di San Francesco, posta sulle pendici che conducono al *Castelletto*, fu edificata intorno alla metà del secolo XIII per i padri Francescani. La chiesa, che con l'annesso convento fu demolita agli inizi del secolo XIX, appartenne ai padri Minori Conventuali che la officiarono dal 1537 sino alla soppressione degli Ordini religiosi<sup>34</sup>.

Il 2 gennaio 1569 il nobile Antonio Maria Grimaldi *quondam Gasparis*, abitante in contrada San Luca, stipula un contratto con "magister Joseph Frachia" per la fabbricazione della cassa di un nuovo organo<sup>35</sup>. Apprendiamo così che della sua costruzione era stato incaricato Tomaso Vitani, l'organaro bresciano che negli anni successivi costruirà a Genova alcuni importanti strumenti<sup>36</sup>.

L'organo del Vitani, collocato sopra l'altare della Concezione, fu oggetto di un decreto di monsignor Francesco Bosio, visitatore apostolico, il quale al termine della sua visita ne ordinò lo spostamento in altro luogo<sup>37</sup>.

Alcune esecuzioni avvenute nella chiesa di S. Francesco di Castelletto sono ricordate dalle cronache genovesi per la loro singolarità. Giulio Pallavicino il 5 marzo 1585 annota: «Le compiete questo anno con molta solennità si cantano in Santo Francesco e una Donna Romana la quale canta benissimo ha detto il Miserere, che ha fatto stupire ognuno»<sup>38</sup>. Il 21 agosto 1607 viene invece ricordata l'amministrazione del battesimo ad Alberico Cybo: «s'entrò in S. Francesco, quale era assai piena di gente e subito in su l'organo si senti una bella e bona musica»<sup>39</sup>.

Queste prime sporadiche notizie, anche se non individuano i musicisti che operarono in S. Francesco, nondimeno attestano la cura rivolta alla musica nella liturgia.

Il primo nome a noi noto è quello di Francesco Antonio Costa<sup>40</sup> di Voghera, nel 1615 maestro di cappella e organista della chiesa. In questo stesso anno il musicista pubblica a Genova, presso l'editore Giuseppe Pavoni, un volume contenente una messa, sei salmi, un *magnificat* a quattro voci e quattordici mottetti a due e tre voci (cat.).







Signora di Loreto".

13. A c. 62 il Remondini riferisce una notizia che riguarda l'avvenuta vendita dell'organo "vecchio che c'era, giacché erasi fatto in miglior luogo il nuovo". A causa della contraddittorietà delle date, dovuta alla correzione di un 1635 in 1665, non è facile l'interpretazione di questa informazione.

14. G. BERTUSA, *Arte organaria in Liguria*, cit., pp. 27, 29 nota 19. *Archivium Romanum Societatis Jesu*, Med. 30, f. 160v.

15. Giovanni Battista Rossi professore l'8 maggio 1579 in Santa Maria Bianca in Ferrara, Fua Tortona, Pavia, Roma, Macerata, Napoli, Genova, Piacenza, Reggio Emilia e Milano. Ringrazio padre Fentoro per avermi fornito tutte queste notizie tratte dall'archivio dei padri Somaschi da lui diretto.

16. Di questa attività parla anche R. Soprani (*La Scrittura della Liguria* cit., p. 155) il quale non accenna però ai libri musicali.

17. ASISG, Manoscritto B. 61.

18. G. B. Rossi, *Organo de cantori per intenderlo da se stesso ogni passo difficile* [...], Venezia 168 (rat.), p. 13. Rossi conosceva bene il monastero dei canonici di Sordà: in esso il sacerdote si rifugiò nel 1592 in occasione di una crisi spirituale.

19. *Organo de Cantori* cit., p. 79.

20. Dedicataria ai santi delle *Meditazioni sopra la Passione, Morte e Sepoltura di Nostro Signore* [...], Venezia 1618.

21. A questa notizia fanno anche riferimento le *Memorie della chiesa e del Collegio di Santo Spirito* (ASISG, A 35 ter, c. 2), chiesa e collegio governati dai Somaschi.

22. M. TASSINI, *Tre sonate in altissimi musicali del secolo XVII conservate nell'Archivio-Biblioteca privata "Per Costantino Remondini" di Genova*, tesina dattiloscritta gentilmente messa a mia disposizione dall'autore. Oltre ai *Threni Ieremie Prophetae* si conservano nella Biblioteca Remondini altre due opere sconosciute: *Nuove canzoni musicali di diversi autori*, Venezia, Giacomo Banti 1659 e *Itinale delle monache del Monastero di Santa Chiara di Genova, dell'ordine della stessa Santa*, Genova, Giovanni Maria Farrini, 1647. Nella Biblioteca si conserva inoltre un esemplare dell'*Organo de cantori* (rat.).

23. Alla storia del periodo prece-

dente, quando la chiesa era officiata dai Francescani, appartiene *Johanna de Casella*, il musicista operante nella cappella di Palazzo e identificabile con *Fazio Johannes de Jovani* del quale sono conservate due composizioni nel codice modenese Med. 508 (cfr. R. Garzitto, *La Musica e Genova* cit., pp. 81-84). Appartiene all'Ordine dei Francescani anche Giovanni Agostino Cason di La Spezia, vissuto nel convento della Pace di Genova. A Genova curò la compilazione del *Manuale Chantuum* (rat.) ed insieme al fratello, il pittore Giovanni Battista, costruì una tipografia presso la quale stampò varie copie di due Corali (cfr. M. R. Fiorini, *Notizie sulla tipografia* cit., pp. 18, 37-41).

24. ASG, Notiz. *Missa Ivordello giunior*, og. 3189 (1569-1574), doc. n. 14. Il documento è stato trascritto da F. Azzurro, *Notizie dei professori* cit., vol. VI (1880), pp. 166-168. Secondo quanto leggiamo nel contratto ("in omnia et per omnia iuxta formam modelli in presenti instrumento infiland"), all'atto notarile era allegato il modello della cassa da costruire. Oggi questo foglio non si trova più allegato al contratto.

25. Il nome di Tomaso Vitani compare nel corso del contratto con Giuseppe Fracchia che ne avrebbe ornato la cassa. M. Staglieno (*Moglia dei Notai*, vol. 12, pp. 335, 339, 349, 212) indica i seguenti anni relativi ad organi costruiti in Liguria da parte di Tomaso Vitani: monastero di San Tomaso (not. De Franchi Mollino, 18 settembre 1572); chiesa di Millesimo (not. De Franchi Mollino, 1 agosto 1573); chiesa di Levanto (not. Giacomo Romaitone, l. 17.21 giugno 1571); confraternita di S. Caterina di Taggia (24 gennaio 1577). Per quest'ultimo contratto cfr. *Il Duomo di Genova*, nota 76.

26. "Organium quod supra Altare Conceptionis conditum est si alio transierit et relictus esset, cum decedens sit locum ipso Altare tegitur pedibus conditum, et a remanenti nequeat, dum organium pubeantur ex rursus sacrum ne fiat in ipso Altari" in ASG, Manoscritto n. 547 *Liber visitationum de scripturam, III, in et lxx. in D. Fiorini Bacci*, *Visitazioni Apostoliche Civitatis et Diocesis Genovae anni 1582*.

27. *Inventione* cit., p. 69.

28. *Il libro di ricordi* cit., p. 59.

29. M. F. COIRAS, *Gusta Francesco Antonis*, in DEUMM cit., vol. II, pp. 338-339; N. FORTISSI, *Gusta Francesco Antonis*, in *Genova* cit., vol. IV, p. 819.

30. Nel 1618 il nome del Boccalandro è legato ad un fatto segnalato negli Atti del Senato. Il 15 giugno 1618 Filippo Guccio viene condannato alla forca per aver prestato una barca ai rapitori del Boccalandro. Il documento recita: "sotto pretesto che il detto Filippo avesse accordato un lino a quelli banditi che fecero prigionie Gio. Antonio Boccalandro di Noli" (ASG, *Atti* n. 1778).

31. L'opera è dedicata al conte Francesco Del Verme, feudatario di Zavattarello, Rovino, Trebevie ecc'.

Una lettera di Lorenzo Muriani a Giambattista Marini segnala un volume di *Concerti a 1 e 2 voci* di Francesco Costa pubblicato a Milano nel 1617. Di quest'opera non ci sono pervenuti esemplari (devo questa notizia a Maurizio Farrini).

Non ci sono noti i nomi dei musicisti che succedettero al Costa. Nel 1617 un "padre organista di San Francesco", è segnalato dal referendum presso il monastero di Sant'Andrea, ma non viene indicato il suo nome (ASG, *Minutium* n. 1383, relazione relativa al 3 dicembre 1647). Sul Conventuale padre Edigio Maria Biffi cfr. *Il Duomo di Genova*, nota 290 e il *Tratto Falcone*, nota 69.

32. *Musurati dell'ordine Francescano dei Minori Conventuali*, in "Notiz. d'archivio", 1930, pp. 192-197, 238. Le notizie contenute in questo articolo, tratte dagli archivi dell'Ordine da Stefano Rinaldi, sembrano essere le uniche a noi pervenute. La dispersione dei documenti relativi alla vita del convento di S. Francesco di Castelletto di Genova è legata alla distruzione della chiesa, alla soppressione degli Ordini religiosi e al mancato passaggio dell'archivio in quello ancora esistente della chiesa di S. Francesco d'Albaro.

33. Vedi come esempio il proclama del 1593 (ASG, *Atti* ng. 1563).

34. Cfr. come esempi la festa del 1588 e quella del 1612; ASG, *Genomanum* n. 474, c. 2v (1588), c. 389r (1612).

35. *Ibidem*, c. 187v (1597).

36. *Ibidem*, cc. 101v-102r.

37. *Ibidem*, c. 162r.



Contiene: Cantate Domino (quindici voci); Domine quid multiplicati sum (cinque voci); Pater Peccavi (otto voci); De profundis (dieci voci); Notum feci Dominus (quindici voci); Verba mea (cinque voci); Christe dich bist Lich heit (otto voci); Und seiner liebsten braut (otto voci).  
PL-WRu.

◆ [1588] MUTETA QUIN- / QUE VOCUM. / à / IOANNE BAPTI- STA PINELLO ITALO NOBI- / LI- QUE GENUENSIS. C.M. MUSI- / CO COMPOSITA. / DISCANTUS. / IMPRESSA PRAGAE PER / GEORGIVM NICHIVM / Anno / M.D.LXXXV. III. ILLUSTRISSIMO / AC GENEROSISSIMO DOMINO. / D. ADAMO GALLO PPELLO LIBERO BA- / RONI IN LOBKOVITZ ET IN RUSVAN / SERENISS. ARCHIDUCIS FERDINANDI AUSTRIAE A / CUBICULIS & DOMINO SUO SEMPER / COLLENDISSIMO. // HAESITANTI MIHI III. Domine cuius potissimum Muteta haec nuper à me, ut exstanti causa, potius, & recreationis, quam privatae gloriae cupiditate composita, dicarem. Inter caeteros occurrit Ill. D. tua, cui cum jam pridem omnia mea, vitam, fortunas, animique poenitentia devoverim, non immerito eadem exiguis istis ingenui mei fructus dedere aspiravimus putavi, non quod opus hoc tanto viro adeo dignum existimaverim, sed ut animi mei sinceritatem, & propensum erga te desiderium, aliquando testatum exhibeam, nihil interea dubitans quin Ill. D. tua, quam recte intelligere Muscum, & plurimum amare semper cogovi, meum hoc gratitudinis signum,



qua solet humanitate sit probatura. / Dominatoni ergo tuae Ill. omnium virtute praehitorum fortissimo ac liberalissimo Praetori, meoque singularissimo Mecenati, Munusculum hoc supplex offero, & quale quale sit, generositatis tuae munus ascribo, dedico, & defendendum comito, prosequor rogatus, ut benignam manum ipsi porrigere, & patrocinium fulari fronte praestare non dedignetur, magnitudinem benevolentis animi, potiusquam numeris tenuitatem libatis, Attarcesis Regis Persarum ritu, qui à pauperculo quodam insignis magnitudinis pomum dono accipiens, se illud maioris habere, quam si magnam sibi Gvratem donasset, juramento affirmavit, inmens obid, non numeris praetium, sed voluntatem donantis aestimandam tantique habendam, quo facto, me generositati tuae sic devines, ut majora & suaviora, Deo dante, aspirare, tibi que offerre non quiescam, Vale in me amplissime vir, & me tuorum albo, si dignus videor, inseribe catalogo. / Ill. D. T. / delectissimus / Ioannes Baptista / Pinellus.

Index Sacrarum / Cautionum. // Benedicite Dominum / [Gratias agimus] II parte / Da pacem Domine / Levavi oculos meos / Benedictus Dominus Deus Israel / Ave verum corpus natum / Ad te levavi oculos meos / Orphanus luctus omnium // Doce me Domine viam tuam / [Respice in me] II parte / Sepulchro Domino / Pater peccavi / [Sicut] II parte / Sicut in nomine tuo / Pater noster / [Pater noster] II parte / Scio enim quod Redemptor meus sum / Estote imitatores Dei / Beati omnes / [Ecce sic benedicetur] II parte / Percutem te cotidie / [Deus in nomine tuo] II parte / Domine à lingua dolosa / Langebat David Absalon.

PL-Biblioteka Jagiellońska di Cracovia (ex Bibl. Regia Berlino); WRu.  
◆ [1588] MUSICA TRANSALPINA. / CANTUS. / Madrigales translated of foure, five and six parts, / chosen out of divers excellent Authors, / with the first and / second part of *La Verginella*, made by Maister *Prati*, upon two Stanes of Ariosto and brought / to speake English with / the rest, / Published by N. Yonge, in favour of such as / take pleasure in Musick of voices. / Imprinted at London by Tho: / mas East,

the assigne of William / Berr. 1588. / Cum Privilegio Regiae Maiestatis.  
Contiene: When I would thee embrace (Canto rustica à 5 voci).  
GB Ce. - EIR Dm. - GB Ce. Et. Lam; Lhm; Lcm; Mp; Ob (2 ex.); Och. - 1 Rsc. - US Ca; CA:NI:SM; U; Wc (B); Wc.

◆ [1621] FLORILEGI / MUSICI PORTENSIS. / Sacras Harmonias sive Motetas / V. VI. VII. VIII. X. Vocum. / E Diversis, siquae prestantissimas aetatis vestrae autoribus / collectis comprehendentis / PARS ALTERA. / Quae exhibet concertus selectissimas. / CL. / Qui partim doctus Democritus in communiparum vero in sibi / ete *Prati* adveniens, per talia anni normaliam inseruiant, / cum adorta *Bea* *Canardi* ad Organa *Musae*que instrumenta. *La* *Arum* *modata* / COLLECTORE ET EDITORE / M. ERHARDO RODENSCHATTZIO, / Lichteubergense, Illustri Gonsaj Portensis olim Cate. tore, inue vero temporis Ecclesiae Oesthusinae / Pastore. / CANTUS / Cum Gratia & Privilegio Electoris Saxoniae. / *LIPSAE*. / Typis Abrahami Lambergi, & Sumptibus / Caspari Closemanni Bibliopoleae. / ANNO CHRISTI MDCXXI.  
Contiene: Pater peccavi.  
D Rp. - A K. Wgm. - D Bds; DE-FRL He; HN; LEa; LUC; Mbs; SAh; WLZ. - F Pn. - GB Lhm. - PL Tu. - S O; Skna. - US NYp.

◆ [scl.] Sex Vocum Josu Baptistae Pinellus / "Veni in hortum meum". Motetto a 6 voci. Manoscritto in raccolta miscelanea in parti separate presso la Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino.  
◆ \* Copie manoscritte di alcuni motetti sono segnalate da E. Bouts, *Die musikalischen Handschriften cit.*, pp. 47, 49, 70, 166.

◆ ROCCATAGLIATA ◆  
[1642] *Salve Regina* "del Roccatagliata Genovese" (a quattro voci); *Alma Redemptoris Mater* (a quattro voci). Manoscritto Assisi, Biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco (Volumine miscelaneo secolo XVII).

◆ ROSSI GIOVANNI BATTISTA ◆  
[1618] TENOR / D. IO BAPTISTAE RUBELI / GENUENSIS. / Clerici Regularis Somschenensis. / MISSARUM QUATUOR VOCUM.



/ UNACUMMAGNIFICAT / Univer-  
 sorum Tonorum pro diebus Ferialibus / LIBER UNICUS / SUBSIGNO  
 GARDANI / VENETIS. MDCXVIII /  
 Apud Bartholomeum Magni.  
 SACRAE / PONTIFICIAEQUE /  
 MAJESTATI / SANCTISSIMI / D. DOMINI  
 NOSTRI / PAULI PAPAE V. // Quid  
 stans, quid iocundus, quidne  
 delectabilis Felicissime Pater, nego-  
 tioso otio? hic corpus & anima nostra  
 delectantur: hic corda lacta fiunt, hic  
 intellectus nutritur, animus recreatur,  
 mens pascitur, spiritus reviviscit, vo-  
 luntas in desiderijs dilatatur, & de-  
 mum ratio in dies magis ac magis am-  
 pliorem consequitur gloriam. Homo  
 enim naturaliter in symphonia, anima  
 autem in Musica delectatur melodie  
 dicebat Aristoteles. Et sicut diximus in  
 Physicis: ipsa est (aitur Democritus &  
 Plato) harmonia quaedam. Musica  
 enim potens est laetificare homines:  
 cordaque lacta facit, attestante Eccle-  
 siast. Vinum & Musica (inquit) laetifi-  
 cant cor. Immo animus recreatur,  
 dum in Excebat sonitus laetitiae sentit,  
 mens, pascitur, divina contemplando,  
 spiritus reviviscit, coelestia appetendo,  
 voluntas in desiderijs dilatatur, dum  
 summum bonum appetere cupiditate  
 tenetur, & ratio maiorem consequitur  
 gloriam, quia premium bonorum  
 (dicebat Boeth.) est Deos fieri. Inter  
 autem delectabilia, ea delectabiliora  
 puto quae dum sacra fiunt, cantantur,  
 & quoniam annis praeteritis, ea quae  
 de divinis officijs compendiose sentie-  
 bant, Beatitudini musici tuae, ut iterum  
 eadem copiose (Deo favente) remitte-  
 rem: atque id (ut mihi relatum fuit)  
 tibi maximopere placuisse cognovi:



relo has Cantiones post literarum  
 studia in inventum à me modulatas  
 (semper enim iuxta Hieronymi sen-  
 tentiam esse quid boni agenda, ut nos  
 Demoni occupatos reperiat) & ad  
 eadem officia pertinentibus: typis man-  
 dare desideras. Majestati Tuæ dica-  
 re constitui, pro ut dico & consecro.  
 Annon et haec ad divina spectant offi-  
 cia? Utique. Quid enim aliud est Sym-  
 phonia illa, nisi quaedam Ecclesiae  
 triumphantis representatio? Tunc  
 enim animus ad caelestia erigitur, &  
 mens ardet cupiditate copulari cum  
 Christo. Haec ergo Cantiones (quo-  
 modocumque sint) ad sacra spectantia  
 ea animi hilaritate, qua & Opus de  
 divinis officijs amplexus es, ut susci-  
 pias, oro, atque obtestor. Vale, disique  
 vivas felix. // Venetijs XIII. Kalendas  
 Januarij, M. DC. XVII. S. M. T. / Hu-  
 milimus Servus Io. Baptista Rubius.  
 INDEX // Prima Missa de Beata Virgi-  
 ne / Secunda Missa quem dicunt homi-  
 nes / Tertia Missa Beata es Coelo-  
 rum Regina / Quarta Missa Brevis /  
 Quinta Missa de Beata V. in Sabbato /  
 Sexta Missa sine nomine / Septima  
 Missa pro Defunctis / Magnificat Pri-  
 mi Toni / Magnificat Secundi Toni /  
 Magnificat Tertij Toni / Magnificat  
 Quarti Toni / Magnificat Quinti Toni /  
 Magnificat Sexti Toni / Magnificat  
 Septimi Toni / Magnificat Octavi Toni /  
 Magnificat Mixti Toni // FINIS.

I. Be. Rp.  
 ♦ [1618] ORGANO / DE CANTORI  
 / PER INTENDERE DA SE STESSO /  
 OGNI PASSO DIFFICILE. CHE SI  
 TROVA / NELLA MUSICA. / Etanco  
 per imparare Contrapunto. / Con  
 alcune Cantilene à Due, Tre, Quattro,  
 & Cinque Voci. / OPERA DEL R. P. / D.  
 GIO. BATTISTA ROSSI / *Composse de'  
 Chierici Regolari di S. Maria.* / CON  
 LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVI-  
 LEGIO. / STAMPA DEL GARDANO.  
 / IN VENETIA. MDCXVIII. / Appres-  
 so Bartholomeo Magni.  
 AL MOLTO ILLUSTRE / SIGNORE,  
 / ET PATRONE MIO COLENDISS /  
 IL SIGNOR / PIETRO MARIA GEN-  
 TILE / D. Gio. Batista Rossi. // COSA  
 più naturale non è (Molti Illustre Si-  
 gnore) in questa nostra età, quanto  
 l'appetito e desiderio che tutti habbia-  
 mo di conservare la nostra vita. Questa  
 fu sentenza di Apollonio Tiano: la  
 quale vediamo per esperienza ogni

giorno porsi ad effetto: poiche tutti gli  
 animali s'affaticano per vivere longa-  
 mente. Ma l'huomo sopra tutti gli  
 animali nobilissimo, dotato d'anima  
 intellettiva, et immortale, uguale à gli  
 Angeli in questo, anzi creato ad imagi-  
 ne e somiglianza dell'istesso Dio, con  
 mille modi, e mille vie hà inventato la  
 vita nella vita, & dopo la vita, et non  
 solo fa questo ogni huomo: ma gli animi  
 più gentili, oltre di ciò cercano sempre  
 con l'opere loro non tanto di perpetu-  
 ar la vita, ma anche de' Principi be-  
 nefattori loro. Una bellissima maniera  
 tra l'altre di conservare, & allongar  
 non solo la vita: ma anche l'huomo, et  
 riputatione de gli huomini, è quella di  
 metter in luce le latiche e parti loro, et  
 inviarli à Principi, & Signori tali, che  
 con le targhe de' famosissimi nomi  
 loro, gli diffendano da' morosi de' giu-  
 vidiosi: essendo pestilenzia vecchia, che  
*Fare il vituperamus, quae emulat equi-*  
*suc dico pestilenzia de gli huomini*  
 maligni di schernire & farsi beffe con  
 malitia di tutto quello che à loro non  
 basta l'animo di far per pigritia &  
 ignoranza. Però di questo poco curar  
 si deve, poiche non è cosa al mondo  
 tanto accuratamente scritta, che non  
 habbia bisogno di censura & lima.  
 Seguendo dunque questa così antica  
 consuetudine, & da molti, anzi quasi  
 da tutti osservata, facendo stima di  
 quel detto del Filosofo: *Dixit Principi-*  
*bus primitiae sunt inferendae,* vengo con  
 questo primo parto di Musica già tre-  
 vanti sono composte, & da molti desi-  
 derato, à dedicarlo à V. S. molti Illu-  
 stre, acciò col famoso Nome Suo ven-  
 ghi difeso. Potente per nome, per  
 nobiltà, e parentela. Potente per nome,  
 che in questa così famosa Città nostra  
 di Genova non si fanno cose, o vero  
 azioni pubbliche senza l'intervento del  
 Signor Pietro Maria Gentile. Per nobil-  
 tà essendo lei di Casa GENTILE dove  
 sono sempre in questa Serenissima  
 Republica Senatori della Casa Sua, che  
 la governano. Per Parentela essendo  
 con Casa NEGRI antichissima in Ge-  
 nova così strettamente congiunta  
 (bacio al presente con Casa Ferrà es-  
 sendo Nipote dell'Illustrissimo Signor  
 Cardinal Ferrà al presente Legato di  
 Ferrara). La prima oltre l'obbligo mio  
 particolare verso di V. S. la mia Religio-  
 ne sente dalla Casa Sua, & principal-  
 mente dalla molto Illustre Signora



(da lettera in B. Br. No. 2706).

Aurelia Negri sua amatissima Madre, grandissimi beneficij ogni giorno (lascio l'haverne dato suo Avo il già di felice memoria Signor Francesco Negri, San Spirito di Bisagno, e V. S. oltre l'haverne fatto il Choro, & parte della stessa Chiesa l'hà dotato sì che vi s'ufficia ogni giorno l'hore Canoniche, come si fanno nelle Chiese ben collegiate). La seconda ragione è, che essendo lui nato prima che V. S. venisse al mondo, pareva che aspettasse il suo diffusore e protettore, che l'havesse colla sua targa da mille e mille fatiche a fenderlo. Questo è principal ragione, & molte altre ancora (che non mi lece spiegar hora per non offendere la modestia sua spondo altro che si diletta di Musica, e qui troverà ogni Fletico di essa spiegato, havendo creato nelle Librerie tutti i Libri antichi) sono state, che m'hanno persuaso, & sforzato a far uscire quest'opera nella mia vecchiaia in luce per migliaia di molti Musici (che alle volte si sdegnano per vergogna disandar ciò che non sanno per ignoranza) sotto il Nome Suo. Et ho lo fatto con una viva confidenza, che V. S. come Nobile, & gentile di nome & di fatti, della mirare in questa mia attenzione la sincerità dell'animo mio tutto intento ad honorarla, come la prego con ogni istanza maggiore: & di questo, e d'esser conservato nella gratia sua, ch'io fra tanto le prego ogni vera et prospera contentezza da Dio datore di tutte le grazie. Di Venezia il dì 2. Genaro 1618.

p.81. SECONDA PARTE / DELL'ORGANO DE CANTORI / QUAL CONTESE / Diverse cantilene, a due, tre, quattro, & cinque voci, dell'istesso / Autore / Veni Sancte Spiritus / Salve Virgo singularis / Amor focii divini / Vaghe Vergini e Dive / Felice Verginula / Quel di ch'il mio signor / Exultat Deus / L'incanto pastorel / Magnificat 6 Toni / Miserere mei Deus / Sepulto Domino / Il Gentile (Canzona a 4. Al Molto Illustre Signor Pietro Maria Gentile) / La Serra (Canzona a 5. Alla Molto Illustre Signora Maria Gentile Serra) / L'Invrea (a 8. Al Molto Illustre Signor Tomaso Invrea) / L'Invrea (a 5) / La Grimaldona / Canzona a 4. Al Molto Illustre Signor Gio. Battista Grimaldo, Detto il Grimaldone) / Cantilene per le lamentationi (a 2) / Falsi bordonni (a 4).

I. Bc. Genova, Archivio Biblioteca Musicale Remondini; Tc. - B Br. - CS. Po. - GB. Ldm.  
◆ [1628] THRENI / Jeremie Prophetæ, super voces Gregorianas, & miserere. / cum una voce acuta, vel gravi ad beneplacitum, / Cymbalis, vel alijs Instrumentis Concinendi. / R. P. D. IO. BAPTISTA DE RUBEIS / Clerico Genuesis Auctore. / Congregationis Somsæ. / SECUNDA EDITIO. / CON PRIVILEGIO. / SUB SIGNO GARDANI. / VENETIIS. M. DC. XXVIII. / Apud Bartholomeum Magni.

TAVOLA. // FERIA V. In Caena Domini / Lectio Prima. / Lectio secunda / Lectio tertia / FERIA SEI. in Parasceve / Lectio prima / Lectio secunda / Lectio tertia / Sabbato Sancto ad Matutinum / Lectio prima / Lectio secunda



da / Lectio tertia / Miserere diversi cum una vel duobus vocibus. / Miserere primo a voce sola. / Miserere secundo / Miserere tertio a voce sola / Miserere quarto / Miserere quinto / Miserere sexto / Miserere septimo / Miserere cum quatuor vocibus [Risposta a 4. voci. Miserere primo / Miserere secundo a 4. / Miserere tertio a 4. / Miserere quarto a 4. / Versetta 3 voci] / Sepulto Domino cum duobus vocibus. // IL FINE.

Genova, Archivio Biblioteca Remondini.

◆ ROSSI MICHELANGELO ◆  
[1637] TOCCATE E CORENTU D'INTAVOLATURA / D'ORGANO E CIMBALO / DI MICHELANGELO ROSSI / DI NOVO RISTAMPATO DA CARLO RICARII. / ROMA.

M. D. C. XXXXXVII. / VENDONO IN PARIONE ALLA CROCE DI GENOVA.

[Indice] / Toccata prima / Toccata seconda / Toccata terza / Quarta toccata / Quinta toccata / Sesta toccata / Settima toccata / Ottava toccata / Nona toccata / Decima toccata / Corrente prima / Corrente seconda / Corrente terza / Corrente quarta / Corrente quinta / Corrente sesta / Corrente settima / Corrente ottava / Corrente nona / Corrente decima.

I. Bc. Altri esemplari, differenti nel frontespizio e nella assenza di date o nella presenza di date manoscritte a loro volta differenti, presso il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, la Biblioteca del Conservatorio di Napoli e l'archivio musicale di Götzweig (Austria).

Copie manoscritte di queste toccate si trovano a Londra (British Library, ms. Add. 24313.31446) e a Vienna (Archivio del Minoritenkonvent ms. XIV 699).

◆ [s.d.] Ballo di Michel Angelo del Violino. Manoscritto del secolo XVII in raccolta miscelanea di danze presso la Biblioteca del Pontificio Ateneo Antoniano (Ms di Musica c.1650) Roma.

◆ [1700 e 1701] Manoscritto in precario stato di conservazione.

Del Sig. Michel Angelo Toccata (sul foglio di guardia: "fine della toccata") I. V. / *Altra toccata del Sig. Michel Angelo non stampata* I. V. / 1700 Partite sopra la Romanesca del Sig. Michel Angelo Rossi Del Violino I. 2r. / *Romanesca del Sig. Michel Angelo del Violino Partita prima* 1701 (altra copia della composizione precedente) I. 3r. / *Versetta 5. va. Michel'Ang. 01. 4r. / L. 4v. Alud. rivind. e alla fine la nota: 1701. Menso Apulo transcritta ex libro quarto. Sul verso del frontespizio, in alto: Versetta di Michelangelo Rossi, al termine della composizione: Transcritta Menso Jani 1700 (copia del versetto precedente). Alla fine è stato aggiunto un foglio: Toccata del Sig. Michel Angelo non stampata, con un'altra che segue, e l'altra fine del Mod. a, alla fine la data: 1700. Altra composizione: Del Sig. Michel Angelo, alla fine, 1700.*

◆ [s.d.] Madrigali / Del / S. MICHELANGELO ROSSI / libri due. (verso): 1



(da mettere in Biografia 2706).

→ MGQ, v. 2. 11, col. 936.

**Rossetti** (Rossetto, Roseto), Stefano, \* in Nizza. Rossetti lebte vermutlich 1659 für kurze Zeit in Schio und komp. dort 4st. Madrigale, die er 1660 publ. Er war sodann Kpm. in Novara und danach am Dom von Florenz (1664). In Florenz war er 1666/67 Musiker des Kardinal-Ferlinando de' Medici, 1679/80 wahrscheinlich Org. am Hofe von München. Am 5. Jan. 1680 scheint er in Nizza an den Feierlichkeiten anlässlich der Ankunft von Margarethe von Valois, der Braut von Emanuel Philibert von Savoyen, teilgenommen zu haben.

Werke: *Il 1° lib. de Madregali a 6 v.*, Venedig 1660, Gardano; *Il 1° lib. de Madregali a 3 v.*, ebd., 1660; *Il 1° lib. de Madregali a 6 v.*, Venedig 1660, Merlo & Betano; *Musica nova a 5 v.*, Rom 1666, Erbesa Ven. L. Dorici; *Il Lamento di Olimpia con 1 Canzone a 4-10 v.*, Venedig 1687, Scotto; *Nonne quaedam sacras cantiones quas vulgo Madelas vocant a 4 v.*, Nürnberg 1673, Gerlach; *Qual lume da cui il ciel è v.*, in Veroblot, *Madregali a 6*, Venedig 1581; *Stabat il mio bel sed' e qual tempo rido!*, Extraplage (Canzone in Monacenta, 3. Buch des *Destierio* 4 v., ebd., 1581); *Quand'io bella aurora* 4 v., u. „*Se dov'è il sed' è v.* in ders., *Oh amore!* concetti 4 v., ebd., 1588; „*Se non s'ama ed adora*“ in *Il Gaudito* 3 v., ebd., 1686. Wenige Mot. als Mus. in venedigischen Bibl.

Rossetti wirkte vor allem im Kreise der Medici in Florenz, und seine Madrigalkunst spiegelt den gewählten, engen Stil mit Zügen leichter Erregbarkeit und literarischen Aspirationen des toskanischen Hofes wider, der auf Cortecchia zurückgeht. Rossetti vertonte schwierige Texte von Vergil, Ariost und von Ferdinando de' Medici und hatte eine Vorliebe für die großen, vielschöpfigen Kanzenen, in denen Stellen freier Deklamation (ariose Madrigale) mit sehr leidenschaftlichen Arien abwechseln. Typisch für diese Art ist *Il Lamento di Olimpia*, gefolgt von der großen Szene der verlassenen Olimpia. Es ist eine große Madrigal-Kantate, in der die Erzählung der Ereignisse durch Arien in Form von Stenzen unterbrochen wird. Dieses Modell gefiel dann Marenzio, der es lyrischer behandelte; es ist zweifellos einer der Vorläufer des *Lamento d' Arianna* von Monteverdi. Rossetti hat erstmals den 10. Gsg. des *Orlando furioso* von Ariost vollst. vertont, den Werth, Gabrieli und Barré teilweise komp. hatten.

Literatur: A. Einstein, *The Italian Madrigal II*, 1949, 645 u. 730.  
Übs.: Albert Müry

Claudio Sartori

**Rossi, Francesco**, \* 17. Juni 1827 in Bari, † wahrscheinlich gegen Ende des 17. Jh. daseibst. Rossi war Priester und vom Nov. 1669 bis 1672 Kpm. am Cons. di S. Onofrio in Neapel mit einem Gehalt von 8 Dukaten monatl. Um 1680 wurde er zum Domherrn der Kathedrale von Bari ernannt.

Werke: A. Kirchenmusik: *Salmi brevi* („*Credidi*“ u. „*Real' usque*“) a 4 v. per 11. *Vesperti del SS. mo Sacramento con Follia*, Antogr. in Neapel, Archivio del Filippini; *La caduta degli Angeli*, Or. a 6 m. V., Antogr. ebd., u. B. Bismarck; *Crispo* (C. Richenzi; Karneval 1663 Mailand, Teatro Ducal); *Ardensia* (N. Minato; Juni 1663 ebd.); *La farsa musicale* (C. Richenzi; Karneval 1664 ebd.); *Le Bianche di Casiglia* (Karneval 1674 ebd.); *Florida* (G. Paucieri; 1678 ebd., 1681 Venedig, Teatro S. Arcotoli; in Zusammenarbeit m. P. S. Arcotoli u. L. Busca); *Il Sermo moderno della Proca ovvero la caduta del ultimo Gran Vicer* (A. Girapoli; 1686 Venedig, Teatro S. Maria); *La Cortia ovvero l'umore trionfante della vendetta* (P. E. Badii; 1688 ebd.); *La pena degli occhi* (1688 ebd.); *Mirra* (1689 ebd.); *La Ninfa Apelle* (P. de Lemense; 1726 Venedig, Convento di S. Michele di Murano, unter dem Titel *L'Ingenno felice* 1730 Venedig, Teatro S. Margherita). Es ist allerdings unwahrscheinlich, daß die Musik zu all diesen Opera von einem einzigen Francesco Rossi komponiert sein soll. Bei dem Libretto der *Florida* ist dem Namen des Komp. die Beschreibung „*composita di N. S. di S. Colò*“ in Mailand beigedruckt, so daß von daher die Identität dieses Meisters zweifelhaft ist. Das Auff.-Datum von *La Ninfa Apelle*

liegt für die Lebensdaten Rossi zu spät, da diese im Jahr 1728 sicher schon tot war (das Libretto jedoch läßt vermuten, daß der Komp. noch am Leben war). Ebenfalls problematisch ist die Anwesenheit Francesco Rossis bei einzelnen Kompos., die in Sammelbänden, vorwiegend bei die Möglichkeit eines Verwechslung mit den zahlreichen „*quod coe*“, Brüssel, Bibl. du Cons. S. Pietro a Malpla (Ms. 23.233). Neapel, Bibl. del Cons. S. Pietro a Malpla (Ms. 23.233). Können mit größerer Sicherheit als die Kompos. in Eitzler u. F. Rossi zugeschrieben werden. Fétis erwähnt auch eine *Dracè Salati e messa pro defunctis a 5 v.*, circa 17. Venedig 1688.

Fétis bearb. eine Arie aus *Mitrate* (wahrscheinlich identisch mit der Arie in Brüssel) und führte sie im März 1833 in einem „concert historique“ auf. Sie wurde von ihm als „*de la plus grande beauté*“ beurteilt.

Literatur: Fétis B; Eitzler Q; S. di Giacomo, *Catálogo dell'Archivio dell'Oratorio del Filippini di Neapel*, Parma 1918 (Associazione dei Musicisti Italiani, Kat. Serie X), 82; ders., *Il Cons. di S. Onofrio e quello di S. Maria della Pigna del Ferrate*, u. O. 1924, Sandron, 50, 131, 133, 141 f.; U. Manterassi, *Die unterweltliche Oper*, Padernersheim, Florenz 1955.

Übs.: Ruth Blume

Oscar Michail

**Rossi, Giovanni Battista**, \* um die Mitte des 16. Jh. in Genoa, † wahrscheinlich nach 1630 daseibst. Rossi gehörte zur Kongregation der Chierici Regulari di Somasca (auch als Padri Somaschi bekannt).

Werke: *Motusum 4 e. una cura Magnifici* ... *Deus unicus*, Venedig 1618, B. Magli (enthält 7 Messen, 9 Magnifici u. 1 Kanon; der 1a. Vermerk auf dem Titelb. des Ex. in Bologna, Bibl. mus. G. B. Martini, „*Remphurium Abbas Camporei ex munere Andreæ, anno 1630*“ 140), vermutlich, daß Rossi in diesem Jahr noch lebte); *Organo de Ondori per intendere de se stesso ogni passo difficile et al tempo nella musica, et anco per imparare contrapunto*, *Con alcune Canziones* 3-5 v., ebd., 1618 (nach der Behauptung des Autors ist der Traktat 1555 geschrieben worden; der 2. Tl. enthält 7 Canziones über lat. u. 3 über ital. Texte zu 2-4 Stm. m. Bc., ferner 4 Instr.; Kanzenen: *Il Gradale u. La Oratio dona 4st.*, *La Serra u. L'Inverna* 6st.).

Rossi behandelt in seinem Traktat hauptsächlich Probleme der Mensuralnotation. Er gibt zahlreiche und ausführliche Informationen über die schwierigen Künste des Rhythmus und der Notation in den Werken der franko-flämischen Komp. und bewirkt damit seine gute Kenntnis dieser Lit. Erstmalig und bezeichnend ist seine Wertschätzung Palestrinas, dem er dennoch Morales vorzieht. Rossi Kompos. zeugen von einem bemerkenswerten kp. Können; unter ihnen sind die Instr.-Kanzenen besonders aufschlußreich. Angaben: Felice Verjatella, 3st. Leade, bsg. v. O. B. G. o. l. e in *Musica Sacra* 86, Mailand 1963, mus. Inst. des G. Henle.

Literatur: G. Gaspari, *Catálogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, I Bologna 1890, 280 f., II ebd., 1899, 134; B. Giazottico, *La musica a Genova nella vita pubblica e privata dal XIII al XVII secolo*, Genoa 1951, 144-169, 244 f. (Titelb. des Traktats auf Taf. 47).

Übs.: Ruth Blume

Oscar Michail

**Rossi, Giovanni (Gaetano)**, \* 5. Aug. 1828 in Borgo S. Donnino (Parma), † 31. März 1886 in Genoa. Rossi erster Lehrer war sein Vater Marco, Org. in Borgo S. Donnino. 1846-1848 stud. er am Mailänder Cons. bei Antonio Angeleri, Felice Prati und Pietro Ray. Nach seiner Rückkehr nach Parma wurde Rossi 1851 zum stellvertretenden Kpm. des Theater-Orch., im folgenden Jahr zum Kpm. ernannt. Seit 1852 war er außerdem Org. der Hofkapelle. Gleichzeitg unterrichtete er an der B. Scuola di Musica, anfangs als stellvertretender Gg.-Lehrer, 1853-1856 als stellvertretender Kompos.-Lehrer und schließlich seit 1856 als Prof. für Kompos. und Vizedir. der Schule, zu deren Dir. er 1864 ernannt wurde. 1873 ging er als Nachf. Renato Marianis auf den Posten

GASPARI Gaetano (o. em.),  
Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna -  
Bologna, 5 voll., 1890-1943 -



atalogo dell'Archivio dell'Oratorio dei Filippini di Napoli,  
Parma 1918 (Associazione dei Musicologi Italiani, Kat.,  
serie X), 82; ders., *Il Cons. di S. Onofrio e quello di S.  
Maria della Pietà dei Turchini*, o. O. 1924, Sandron, 50,  
131, 133, 141 f.; U. M a n f e r r a r i, *Diz. universale delle  
opere melodrammatiche*, Florenz 1955.  
Übs.: Ruth Blume

Oscar Mischiati

**Rossi, Giovanni Battista**, \* um die Mitte des 16. Jh.  
in Genua, † wahrscheinlich nach 1630 daselbst. Rossi  
gehörte zur Kongregation der Chierici Regolari di  
Somasca (auch als Padri Somaschi bekannt).

Werke: *Missarum 4 v. una cum Magnificat . . . über unicus*,  
Venedig 1618, B. Magni (enthält 7 Messen, 9 Magnificat  
u. 1 Kanon; der hs. Vermerk auf dem Titelbl. des Ex. in  
Bologna, Bibl. mus. G. B. Martini, „*Honuphris Abbas  
Camporei ex munere Aucloris. Anno 1630.*“ läßt vermuten,  
daß Rossi in diesem Jahr noch lebte); *Organo de Cantori  
per intendere da se stesso ogni passo difficile che si trova  
nella musica, et anco per imparare contrapunto. Con alcune  
Cantilene 2-5 v.*, ebda. 1618 (nach der Behauptung des  
Autors ist der Traktat 1585 geschrieben worden; der 2. Tl.  
enthält 7 cantilene über lat. u. 5 über ital. Texte zu 2-4 St.  
m. Bc., ferner 4 Instr.-Kanzonen: *Il Gentile* u. *La Grimal-  
dona 4st.*, *La Serra* u. *L'Invrea 5st.*).

Rossi behandelt in seinem Traktat hauptsächlich  
Probleme der Mensuralnotation. Er gibt zahlreiche  
und ausführliche Informationen über die schwierigen  
Künste des Rhythmus und der Notation in den Wer-  
ken der franko-flämischen Komp. und beweist damit  
seine gute Kenntnis dieser Lit. Erstaunlich und be-  
zeichnend ist seine Wertschätzung Palestrinas, dem  
er dennoch Morales vorzieht. Rossis Kompos. zeugen  
von einem bemerkenswerten kp. Können; unter ihnen  
sind die Instr.-Kanzonen besonders aufschlußreich.

Ausgaben: *Felice Verginella*, 3st. Laude, hrsg. v. G. Ra-  
dole in *Musica Sacra* 86, Mailand 1962, mus. Beil. des  
6. H.

Literatur: G. Gaspari, *Catalogo della Biblioteca del  
Liceo musicale di Bologna*, I Bologna 1890, 250 f., II ebda.  
1892, 134; R. Giazotto, *La musica a Genova nella  
vita pubblica e privata dal XIII al XVIII secolo*, Genua  
1951, 164-166, 244 f. (Titelbl. des Traktats auf Taf. 42).

Übs.: Ruth Blume

Oscar Mischiati

**Rossi, Giovanni (Gaetano)**, \* 5. Aug. 1828 in Borgo  
S. Donnino (Parma), † 31. März 1886 in Genua.  
Rossis erster Lehrer war sein Vater Marco, Org. in  
Borgo S. Donnino. 1846-1848 stud. er am Mailänder  
Cons. bei Antonio Angeleri, Felice Frasi und Pietro  
Ray. Nach seiner Rückkehr nach Parma wurde  
Rossi 1851 zum stellvertretenden Kpm. des Theater-  
Orch., im folgenden Jahr zum Kpm. ernannt. Seit  
1852 war er außerdem Org. der Hofkapelle. Gleich-  
zeitig unterrichtete er an der R. Scuola di Musica;